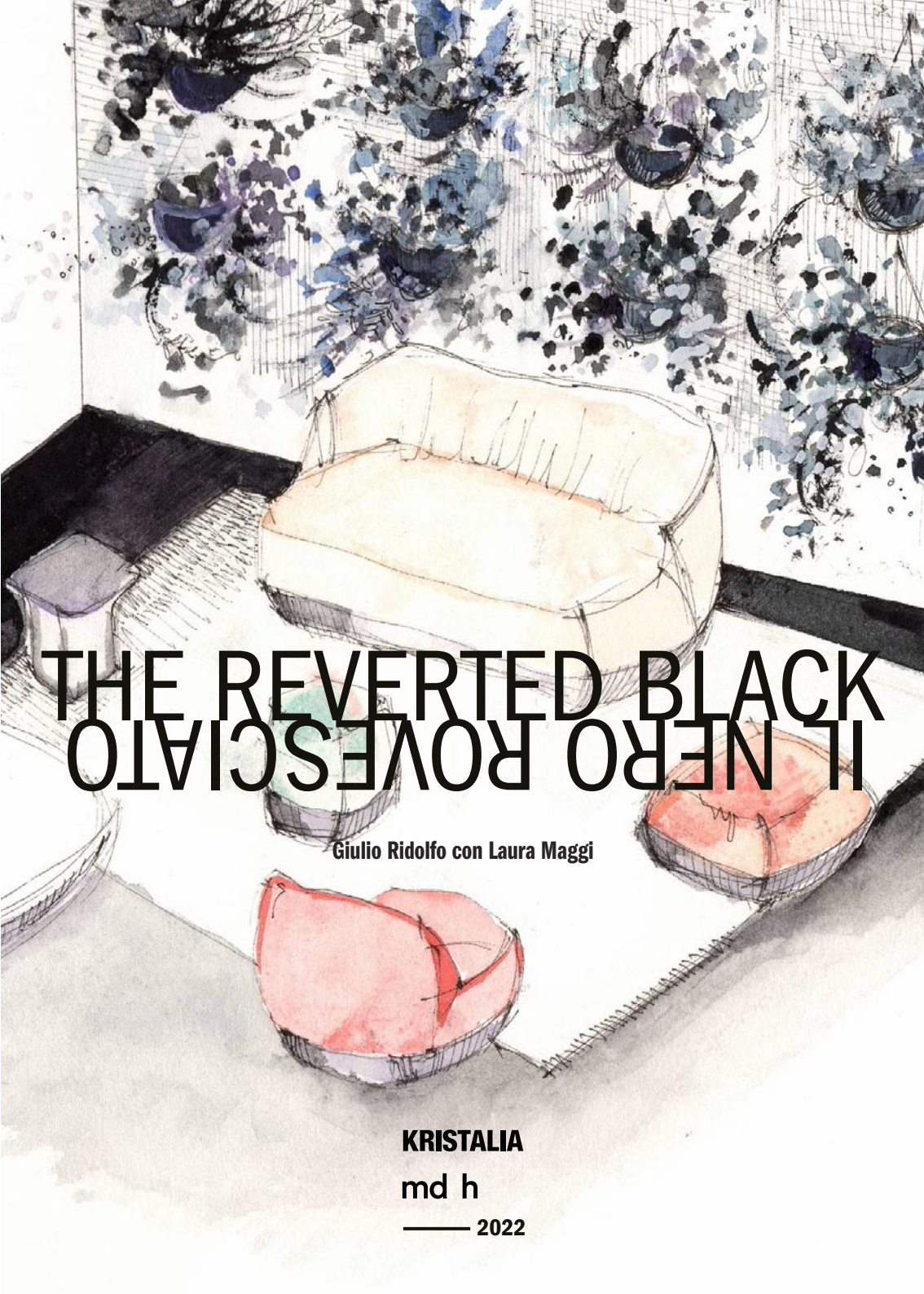




THE REVERTED BLACK IL NERO ROVESCIATO

Giulio Ridolfo con Laura Maggi

KRISTALIA

md h

— 2022

THE REVERTED BLACK, IL NERO ROVESCIATO

Mio malgrado, il nero e le sue qualità hanno da sempre sconfinato in un misticismo, — lieve od oscuro, tale da continuare ad affascinarmi - in una perfetta sospensione. Affronto, o meglio, mi confronto di nuovo con il tema del nero dopo molti anni passati nella totale cromofilia, che ormai accetto come presente condizione di atteggiamento vitale.

E ancora di più adesso, in compagnia di luci e cieli ed espressioni di un Messico che si concede, floribundo, estatico e supernaturale.

Nero, neri, pigmenti, solidità, spessore e anche ombre loquaci che mi giungono, ora al punto di volerli osservare e comporre in un mondo rovesciato - reverted - proiettato e consequenziale ad architetture dell'abitare, oggetto e studio principale della produzione di Kristalia.

Una semantica solida e colorata, che per manifesto si rivolge a gruppi di riferimento aggettivanti - o forse non proprio - totalmente impregnati di nero.

Come se i pensieri, a volte oscuri, profondi, se ne fossero usciti, lievi nel rappresentare, alla fine o all'inizio del processo, uno stato del vero allegro, vivido e compiaciuto, e con parecchia linfa in corpo.

Ecco allora ciuffi di erba giapponese corvina, lucida come capigliature romantiche orientali, foglie nere o quasi che risuonano come in un dipinto del mio amato Henri Rousseau, e i fauves.

Luci nere ma brillanti, silouhettes piuttosto sharp, ma vibranti e sinuose; piccoli segreti nascosti sotto teche, un po' di amore per l'entomologia, ma anche per il gothic ... insomma, amo la famiglia Addams, forse i migliori rappresentanti di un nero rilassato, allegro, sentimentale.

Il nero delle anime da accordare, come profondità che esce e si confronta in gruppo, non più solitario. con gouaches, sketches, disegni, piccole fotografie, ricordi e citazioni in nero ma che di nero, in fondo, hanno il gesto primitivo ed immane dell'inchiostro e della camera oscura. Che genera vita ...

Il tutto in una rinnovata e upercitata steady house, o forse più una casa con veranda: un luogo ancora più vivo, di dentro e di fuori, un grande shelter, dove la mezz'ombra permette ristoro e contemplazione verso oggetti del vivere pensati, ben disegnati al punto, e al tratto...

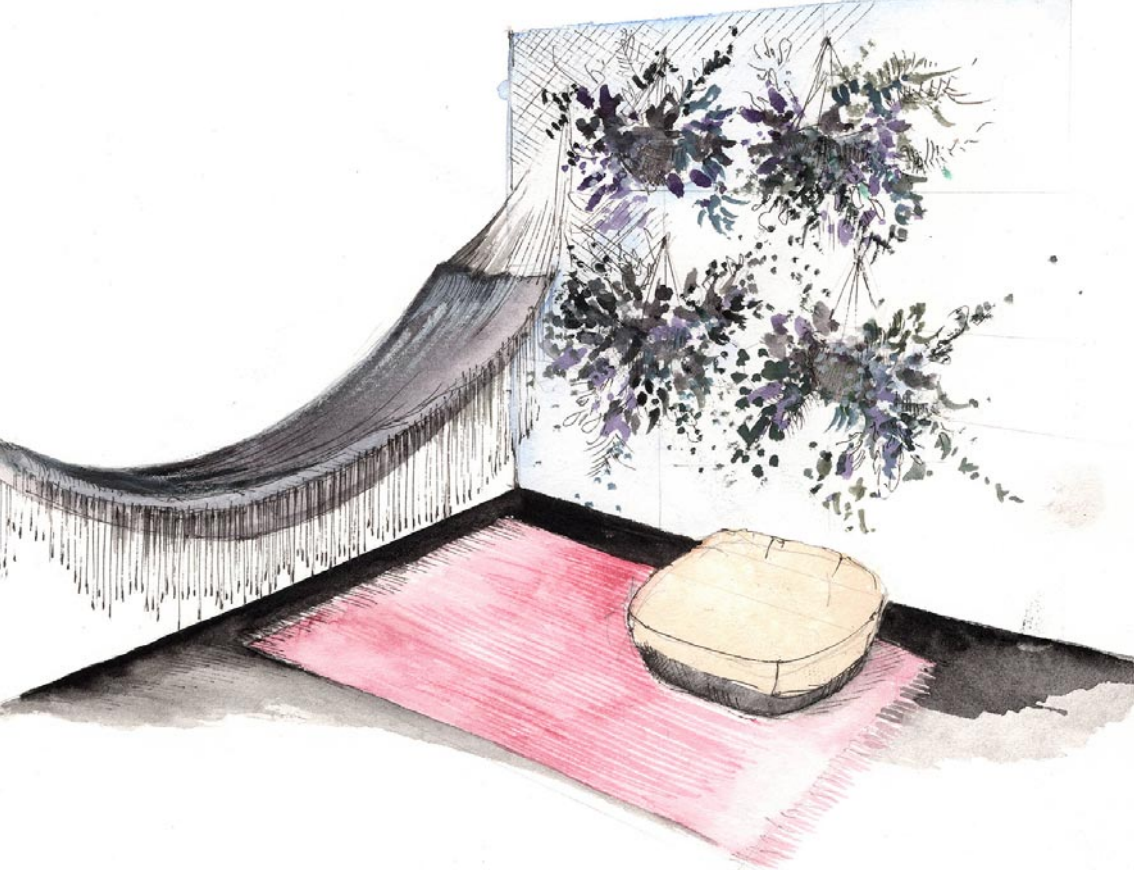
Eccoci, preparandoci per il viaggio che ci porterà al giugno 2022, con voglia di condividere, tra analogico e retroilluminato, senza soluzione di continuità.

Sempre di più, un manifesto, mio malgrado...

Giulio Ridolfo

San Miguel de Allende, marzo 2022

Hecho en Mexico



Direttore d'orchestra della sua opera al nero nelle tre dimensioni di un interno domestico, — Giulio Ridolfo ha invitato amici, artisti e compagni di viaggio della sua vita da pellegrino del mondo a lasciare il loro segno nelle stanze di “The Reverted Black”. In dialogo virtuoso con il color designer, che nega di essere un colorista, presentano opere d'arte, manufatti tessili, oggetti del cuore e una flora dove il nero è una presenza-assenza a sconfessare l'assunto “il nero è nero”. E il non-colore si fa colore.

Laura Maggi

Ritengo “The Reverted Black” una ripartenza, che dal nero assoluto ci accoglie nel colore, — delicato e gentile, come l'anima delle persone che hanno contribuito a rendere concreto questo progetto. Un intreccio di competenze, proposte, idee e abilità, elegantemente filtrate da Giulio, che ha messo in connessione mondi differenti, legati dalla stessa sensibilità nei confronti della bellezza e della vita.

Carla Bianchet

GLI INVITATI

Gli occhi dei cani sono la calamita che mi costringe a fermarmi in strada a guardarli. Hanno — tante storie da raccontare e, più sono vecchi, più riflettono i tormenti, le passioni e le ansie delle persone con cui vivono. Perché preferisco disegnare in nero? Il nero mi aiuta a vedere più chiaro lo sguardo, incomincio il disegno proprio dagli occhi e il resto arriva di conseguenza perché utilizzo pennelli spuntati, spelacchiati, ruvidi, molto simili ai soggetti.

Giovanna Duri, progettista grafica, illustratrice e curatrice

Da sempre appassionato alla ricerca di tesori e curiosità, presento una mia piccola collezione — di fotografie in bianco e nero, e piccoli portafortuna con soggetti diversi, ma uniti da una forza estetica e un po' di umorismo. Cose belle, fatte bene e ricche di sentimento.

Manuel Menin, Vincent Vintage Bijoux

Ho scelto un filato secco come la lana Merino e colori accesi, ottenendo una superficie — asciutta e pittorica senza stagione, per il tessuto di rivestimento realizzato per l'occasione. La proposta nasce dalle mie ricerche e applicazioni sulla lana cotta a uso sartoriale. Per dimostrare quanto potessero vibrare di luce e freschezza piccole modulazioni di filato colorato sullo sfondo nero antracite.

Elena Pin, artigiana tappezziere e restauratrice

Lavoro da sempre sulla forma della scrittura, catturando i suoni delle parole, i loro ritmi — intensità toni, e trasformandoli in segni legati al bianco e nero, su carta o su tela. Le mie *monotipie* catturano le parole ascoltate durante l'azione pittorica, raccolte nell'inchiostro attirato sul foglio dall'incisione rovescia, e prendono il titolo di "*Bon à tirer*".

Marina Zuliani, artista

Ho creato degli scarpez di velluto nero che un tempo rappresentavano la raffinatezza umile della gente comune considerata la difficoltà di ottenerne la brillantezza cromatica nel tessuto. Una seta indiana si combina con il velluto e i colori dei suoi fili possiedono una storia e un significato importanti perché si ottengono grazie a certe foglie di cui i bachi si cibano per produrre la loro fibra.

Cristina Barbierato, Lis Furlanis

Il mio lavoro è raccogliere e cercare, come un flaneur dell'oggetto e del gioiello. Così vago alla ricerca di ciò che crea un'emozione. Per usare le parole di Charles Baudelaire, mi sento "un botanico da marciapiede". Il mio concetto di meraviglia contemporanea - wunderkammer - deve far relazionare i vari oggetti e manufatti. L'insieme deve stimolare nuove relazioni e suscitare sensazioni e pensieri ricchi di fantasia, non più stravaganti, ma curiosamente accoglienti

Rossella Pavan, Senza Tempo

Insedà, o dal filo di seta, come si dice a Murano. Questa la tecnica alla base del ciclo di "Botanica alchemica", un lavoro fatto di natura, elementi antropomorfi, simboli, emersioni di un mondo psichico e primordiale che si nutre di immagini archetipiche. La tecnica utilizzata nasce da una tradizione antica, femminile, di fuoco e seta.

Penzo+Fiore, Andrea Penzo e Cristina Fiore, artisti

Il nero sono vestita sempre di nero con punte di verde, convinta di essere nata da una pianta di bambù, è quello che mi raccontava la mia tata a Bangkok. Per me il verde e il nero, il verde è il nero, sono i miei colori, un giardino nero l'ho immaginato di notte, con riflessi di luce che riflettono. Ho realizzato Alvéolé, il mio plaid preferito, trasferendo con la tecnica nido d'ape movimento, riflessi, morbidezza e tanta passione.

Elena Sanguaneko, textile designer

Traggo ispirazione dai miei sogni e incubi, dalle mie paure e dubbi, dalle mie speranze e preoccupazioni, dai miti, dalle miniature persiane, dall'architettura iraniana e dal Giardino Persiano. Dopo anni trascorsi in Italia, le mie opere d'arte esprimono sicuramente una contaminazione tra la cultura iraniana e quella europea.

Maryam Rastghalam, artista

Il sofreh persiano, o "tavola da pranzo", è un panno tradizionale, spesso steso per terra, su cui appoggiare il cibo, ed è considerato sacro. Nelle tribù, prendevano la forma di piccoli tappeti, realizzati dalle donne della famiglia, di solito con una tecnica di tessitura kilim o altre armature piate. I sofreh esposti sono stati tessuti nelle tende di gruppi tribali o in villaggi rurali della Persia, principalmente nelle regioni di Kerman e Sirjan, Shiraz e Azerbaijan.

Taher Atri, restauratore di tappeti antichi e moderni, kilim e arazzi

Lavorare al libro "Materialising Colour, Journeys with Giulio Ridolfo" è stato un piacere e un'ispirazione. Il suo processo di raccolta del colore è paragonabile a quello dei fiori selvatici. Non sembra mai rubare un colore da dove lo trova. Rimane legato all'hic et nunc, la sua storia è ancora visibile. Poi, più tardi (in un atto artistico o magico) è in grado di trasporlo, o tradurlo .. o, come un giardiniere, è capace di raccoglierne il seme e propagarlo, ma dove conserva le sue risonanze.

Howard Sooley, fotografo

Sono nato e cresciuto in una famiglia dove l'arte, la moda e il design sono sempre stati all'ordine del giorno. "Ohana" è una famiglia di luci che nasce dall'idea di utilizzare le corde da alpinismo perché, dopo ricerche approfondite, sono risultate un materiale eccellente, non ancora sperimentato nel mondo del design. Con il vantaggio di pattern ed effetti cromatici molto semplici

Giuliano Ridolfo, designer

RE-ROOTS si propone di dare nuova vita a due elementi la cui naturale funzione è di essere base per — il divenire. Le radici, in quanto fonte di vita degli alberi e il filato, come fonte imprescindibile delle lavorazioni tessili. Elementi essenziali in questo caso scartati nel corso del loro stesso divenire, si riuniscono ora creando una serie di creature poliedriche e immaginifiche.

Luciano Francescon, designer

“Sisu” è un concetto finlandese che può essere descritto come tenacia di intenti, grinta, — coraggio, resilienza, e robustezza. Il maglione è solo l'inizio. Aspiriamo a sviluppare capi realizzati con filati di altissima qualità, ripensando la maglieria, utilizzando processi sostenibili, basati su un modello di business trasparente. Prodotti senza tempo, duraturi e sostenibili.

Anniina Koivu, design consultant, scrittrice, curatrice e docente universitario

Di solito un libro è stampato nero su bianco. Nei volumi che ho scelto il rapporto si inverte: in — “Birds of Paradise: Costume as Cinematic Spectacle” il colore è stampato su nero, nel capolavoro fotografico “Chizu” di Kikuji Kawada, il gioco d’equilibrio tra bianco e nero è straordinario. Il libro suggerisce un uso fisico, paragonabile a quello di un tessuto, da tenere tra le mani, sentendone la texture e il peso.

Mariana Siracusa, architetto, libbraia e curatrice, Galleria-Libreria Spazio

Spezie al nero: sesamo dall’India, papavero europeo, pepe dalla Tasmania, sale di Cipro nero — dalla Grecia. Una tavolozza selezionata di tonalità e una sinfonia di profumi particolari scelti dal ricco catalogo di Petit Lorien, un progetto che ha origine da una attenta analisi dell’evoluzione della cucina italiana e mondiale.

Gianluca Mingotti, Dottore in Scienze e Tecnologie Alimentari, Petit Lorien

I due Arazzi della Luna sono stati realizzati a mano da artigiani messicani, abitanti in un paese vicino a San Miguel de Allende, la cui divinità femminile, come per gli antichi Atzechi, è Tonantzin, o Nostra Cara Terra, Dea del sostentamento, Nonna onorata, Luna. Manila li ha ideati integrandovi una descrizione di simboli e poesia, dove spieghiamo chi è Madre Luna e perché è così importante per noi.

Fernanda Rojas, Manila MX

Dalla mia collezione di modernariato ho scelto alcuni pezzi in black, oggetti d'affezione, acquistati nel corso dei miei viaggi. Sono presenti nello spazio Opos di Milano, da me fondato e da sempre impegnato nella valorizzazione dei designer under 35. L'ultima avventura è Nonno, un negozio sperimentale, aperto 24/24, che vende prodotti etici e di qualità, erogati da distributori automatici.

Alberto Zanone, Opos

Hans, il grembiule nato come omaggio al maestro della ceramica Hans Coper; Pina, la camicia-uniforme, che consiste nel movimento costante, rimanda a Pina Bausch; Leti, la tuta da lavoro ispirata dalle tute dell'aviazione militare italiana degli anni '80. Sono i capi che abbiamo creato con il marchio di design italo-danese OLDER, specializzato in uniformi eco-sostenibili.

Letizia Caramia e Morten Thuesen, OLDER Studio

Le tre foto selezionate per il progetto "The Reverted Black" descrivono tre momenti della mia quotidianità. Il viaggio in corriera per raggiungere Pordenone, l'arrivo in classe prima che inizino le lezioni e il tempo libero. Il soggetto dominante in queste tre immagini, che accumuna tutti i miei lavori, è la luce, elemento che mi guida nella scelta dei temi.

Edoardo Magrini, studente e fotografo amatoriale

Ho scelto per Giulio un ramo di Lagerstroemia Indica, una pianta usata da millenni in Cina — per ornare i templi per la sua fioritura rosa. In realtà io sono affascinato principalmente dall'unicità della sua liscia corteccia e dalla forma che la rende una vera e propria scultura vegetale. Linneo 1759, in onore del suo scopritore Magnus Von Lagerstroem, direttore della Compagnia delle Indie.

Alfio Scandurra, tree climber

Oltre a fornire luce, le lampade, e in particolare le lampade a sospensione, svolgono un ruolo — importante nell'aggiungere definizione e presenza fisica a una stanza. Sospese al soffitto, modellano la luce, creando stanze all'interno delle stanze, definendo lo spazio che abitano.

Wästberg

Disegni che emergono dal nero e dalla notte e disegni che si delineano dalla luce e dal giorno — ricoprono superfici e oggetti di due lati del piano e del mondo opposti e complementari. E T-shirt come bandiere o appunti di diario mostrano messaggi (in collaborazione con Delfina Capuzzo Dolcetta).

Roberta Savelli

Dal Messico, due palomas. Volo spontaneo e presenza protettiva.

Carlos Paz, artista e Maria Paloma Padilla, interior designer

Oggetti di uso quotidiano o folk in arrivo dal Giappone dove il nero non è una decorazione — superficiale, ma è dato dal processo di lavorazione o dal materiale. È parte del suo significato.

Tommaso Nani, designer, studio mist-o

Les Frères Pigeons in passeggiata: i vasi scultura in vetro soffiato fumé e a macie fanno parte della collezione Strambotti di Venice Factory. Nascono dalla passione di sempre per i preziosi bestiari muranesi del '900; un po' buffi, un po' ironici, un po' enigmatici. Li ho elaborati pensando alle tecniche antiche: morise, tagli a cesoia, macie di colore incamiciato.

Elia Gerotto, designer e direttore artistico di Venice Factory

A una serie di libri anni '70 identificati dalle copertine nere - monografie d'artista e cataloghi di mostre ed eventi del decennio - ho affiancato libri di editoria contemporanea, contraddistinti dal colore nero.

Cristina Burelli, Libreria Martincigh

Presenze in arrivo da Rye e da San Miguel de Allende, un vivaio inglese e un giardino etnobotanico messicano, accumulati dalla stessa cura e rispetto per il verde.

The Great Dixter House and Garden - El Charco de Ingeño

Un inchiostro su carta è il lavoro di Federico Guerri (1974) sospeso tra astrazione e figurazione: il bianco è la carta, il segno nero quasi materico. Attorno, un manifesto per una mostra del 1966 di Almir Mavignier (1925), "Punctum", accompagnato da due ossessive serigrafie optical, ancora in bianco e nero, di Getulio Alviani (1939). Poi, una serie di lavori di piccolo/medio formato, dove la ricerca sul nero si accompagna a illusioni di paesaggi

Galleria L'Affiche

Piccole coreografie di neri di china e gouaches colorati. Il vuoto del foglio bianco diventa nero e attivo, si anima di forme riflesse su pavimenti laccati, racconta di architetture di lamiera saldate, di trame tinte seppia e intrecciate a mano o di rami notturni naturalmente disordinati.

Chiara Novello, architetto



Illustrazioni
Chiara Novello

Impaginazione
Massimo&Fiameni Design

Grazie davvero a / heartfelt thanks to
Delfina Capuzzo Dolcetta, Sanae Sato